

CORRIERE NELLE
ALPI

Zanolla: «I privati non sono una tragedia». Bottacin: «Lega contro la privatizzazione»

GIOV 10/06/2010

Acqua, il mandato dei sindaci bellunesi è di mantenerla in mano pubblica

BELLUNO. L'obiettivo dei sindaci dell'Ato è quello di mantenere la gestione dell'acqua in mano totalmente pubblica. Risale a fine aprile la deliberazione, all'unanimità, dell'Ato che ha dato mandato al comitato istituzionale di effettuare ogni azione e intraprendere ogni iniziativa utile al mantenimento dell'affidamento in house (cioè alla società totalmente pubblica Gsp) della gestione del servizio idrico integrato. La deliberazione era conseguente a quanto disposto dal decreto Ronchi, che impone l'ingresso dei privati nella gestione dell'acqua, almeno al 40%, ma esiste la possibilità di ottenere una deroga in territori con caratte-

ristiche particolari. Il bellunese potrebbe rientrare in questo contesto e l'Ato spera di farcela. Il comitato dovrà fare la relazione e inviarla all'Autorità garante per la concorrenza, che poi avrà 60 giorni di tempo per rispondere. In caso di mancata risposta la richiesta di deroga si intenderà approvata.

Ieri però l'assessore provinciale e presidente di Bim Infrastrutture Bruno Zanolla è andato oltre, polemizzando con il Comitato acqua bene comune che promuove la



L'assessore provinciale Bruno Zanolla

raccolta di firme a sostegno dei tre referendum abrogativi del decreto Ronchi. «Il Comitato ha affermato cose sulle quali non possiamo sottacere, con imprecisioni e accuse gratuite, affermazioni ideologiche». Zanolla ha ricordato che il decreto Ronchi non intacca la proprietà del demanio, che resta pubblico. Per Zanolla quindi, l'eventuale no alla deroga: «Non sarebbe un dramma, perché riguarderebbe solo la gestione e l'ingresso dei privati potrebbe essere un'op-

portunità per sostenere gli elevati costi del servizio idrico integrato. «Immaginare che certi costi possano essere sostenuti solo con la fiscalità ordinaria è utopia», da qui il rifiuto del terzo quesito referendario. Tremonti e Pezzè, membri del cda di Gsp hanno ricordato i numeri: 172 milioni di investimenti disposti dal piano Ato in 30 anni, 90 già avviati o ultimati.

Il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, però aggiusta il tiro: «La posizione politica della Lega è contraria alla privatizzazione dell'acqua e anzi, il deputato Gidoni è tra i firmatari di un progetto di legge che punta a tornare alla gestione diretta da parte dei Comuni».